"EL BOLETIN"

PERIODICO INFORMATIVO
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO

Fondato nel maggio 1972
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero

Anno XXXXIII, No. 160 (dicembre 2014)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com

FESTA DI SAN NICOLÒ E DI NATALE AL CLUB

Domenica, 7 dicembre, il nostro Club ha festeggiato S. Nicolò e il Santo Natale. Due feste che noi celebriamo ogni anno in contemporanea e con tanta allegria. La nostra festa "doppia" vede riuniti i nostri soci e tanti nostri bambini che vengono al Club con i loro genitori e i loro nonni. È stato molto bello vedere così tante nostre famiglie tutte riunite sedute in belle e grandi tavolate!

Ed è anche stato bello vedere i bambini che si divertivano così tanto. Come erano tutti presi dalla giovane donna che cantava per loro e si accompagnava alla chitarra! I bambini conoscevano le canzonette per averle sentite alla TV e così loro la accompagnavano con la voce e con i gesti. Poi è arrivato il prestigiatore (veramente molto bravo) che faceva apparire e sparire varie cose e vari animaletti, tra i quali coniglietti, canarini, colombe, e così via. Il prestigiatore aveva anche a che fare con alcuni bambini inpazienti che andavano davanti, vicino a lui, per vedere di capire come faceva tutta questa magia – li faceva ritornare al loro posto ma, per fortuna, non li faceva sparire. Poi è arrivato Babbo Natale e ha cominciato a distribuire molti bei regali ai bambini che erano in sala. In questo è stato assistito da vari suoi aiutanti!

Durante questa festa è sembrato proprio di fare parte di una grande famiglia che si stava divertendo! Al nostro tavolo (uno dei pochi tavoli senza bambini) ci siamo diverti a guardare tutta quella bella gioventù intorno a Babbo Natale e siamo ritornati con i ricordi ai tempi quando anche il nostro nipotino Daniel (sempre felice di venire " al Club") stava lì, tra i bambini seduti davanti a Babbo Natale ad aspettare di essere chiamato e di ricevere un bel regalo dalle sue mani. Era con noi anche l'anno scorso ma, a 17 anni di età, è rimasto al tavolo con noi a guardare i piccolini che ricevevano regali. Come passa il tempo!

Un enorme "grazie!" al nostro presidente, Mario Joe Braini, e a tutto il comitato del Club, nonché a Babbo Natale stesso, per aver organizzato un'altra splendida festa di San Nicolò e Santo Natale per tutti noi, giovani, adulti, e anziani. Bravi!

Buone feste e ogni bene a tutti per l'anno nuovo.

Dinora Bongiovanni

MUSICA, MAGIA, BABBO NATALE, E TANTI BEI BAMBINI

OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Hello everyone,

There you have it. Another year with many more memories gained while change and tradition hold their hands together as we sit, watch, and participate in the many events of 2014.

There are many people who need to be thanked and the list is long. Without their help and support many of our events might not have happened. Thanks to all those that made this year's events and outings a possibility. And additional thanks to you, our members and friends, without whose involvement we would not be.

Effective 1 January 2015 we will see change. Our membership cycle will now follow the calendar year for all memberships and subscriptions, except for our internet subscribers. You will soon received (or may have already received) a notice regarding these changes and your current required membership fee for the 2015 year. If there are any questions please call our associations phone line or email me.

On behalf of your Board of Directors, I send you the warmest of wishes for a very Happy Christmas and a super safe Merry New Year. Until then, 2015. Peace be with ...

Mario Joe Braini, President

RICORDI FIUMANI DI GIULIO SCALA

Pubblicati i "ricordi" di Giulio Scala a cura di Cristina Scala.

"Me son insognado / che son tornado / a passeggiar per le rive". Le rive citate in questa poesia che fa da premessa al presente volume sono quelle della città di Fiume, dove Giulio Scala, autore di questo libro, nacque nel 1928. A due anni dalla sua scomparsa, avvenuta in Germania dove Giulio era emigrato, la figlia Cristina Scala realizza il sogno del padre di veder pubblicati i suoi ricordi di fiumano, ovvero le sue "ciacolade" da condividere con tutti i suoi compaesani sparsi per il mondo.

Usando fieramente il dialetto fiumano, Giulio scrive che "noi de Fiume semo un misto indefinibile de mar e grebeni del Carso, de dalmati, istriani e marchigiani, 'taliani, slavi, gnochi e ungaresi" (17) e racconta di una vita pienamente vissuta. Una vita che, da esule in campo profughi prima, lo ha visto poi approdare a Brindisi e infine a Napoli. Ed è qui, nella città partenopea che Giulio si laurea in scienze marittime e inizia una promettente carriera da commissario di bordo che lo porta a viaggiare per tutti i mari del mondo, ospitando sulle sue navi profughi provenienti da ogni parte della terra in cerca di fortuna in luoghi lontani. Significativamente, un suo racconto si intitola proprio "Go visto el mondo come che el era".

La sua carriera prosegue poi in Germania come alto funzionario dell'Alitalia. Una bella foto lo ritrae con l'attrice Ingrid Bergman appena scesa da un aereo della compagnia italiana (p. 129).

Tra i vari ricordi di posti, tradizioni, uomini, e donne di Fiume che si possono leggere in questa collezione, ci sono anche quelli del professor Antonio Smoquina, uno dei "due Docenti che i ga lassado una impronta profonda intela mia educazione cultural scolastica" (l'altro docente era la professoressa Anita Cattalinich); oppure il ricordo "El primo telefono", fatto mettere in casa dalla madre di Giulio nel 1936 o 37, e di cui Giulio si ricorda ancora il numero: "Noi gavevimo – me ricordo ancora – el 1371." (p. 49) Oppure il racconto "Ricordi canadesi e quarnarini" che iniziano con l'osservazione: "L'ultima volta mi ghe contavo al Konrad de quando che cola nave "Irpinia" nel inverno del 1959 sbarcavimo profughi a Halifax." (pp. 40-41). E, infatti, questo ricordo (come tanti altri) vide la sua prima luce proprio su *El Boletin* di Toronto in data 1 giugno 2002 (p. 4). Altri ricordi, invece, apparvero già su *La voce di Fiume*, *La voce del popolo*, *El Fiuman* di Newport (Australia), il sito "Forum Fiume", e così via. Adesso molti sono riuniti qui, in questa bella collezione curata da Cristina Scala, figlia di Giulio.

Ad arricchire il libro si aggiungono anche le *ciacolade* in lingua, ovvero in italiano, del padre naturale di Giulio, Giulio Dènes, nato anche lui a Fiume (1901) da una famiglia ebraica d'origine ungherese, comandante della marina militare. In questi ricordi il padre racconta al figlio episodi anche toccanti, come la sua esperienza in un bunker durante l'occupazione di Tito.

Il mare di Fiume fa da sfondo a questo intenso libro di ricordi di chi ha dovuto lasciare la sua tanto amata e mai dimenticata terra.

Anna Maria Grossi (Toronto)

Per acquistare il volume (costo: Euro 14 più spese di spedizione) rivolgersi direttamente a Cristina Scala inviandole un email a: cristinascala@hotmail.com

CONGRATULAZIONI E RINGRAZIAMENTI

Congratulazioni al **prof. Konrad Eisenbichler** per la sua recente elezione alla Royal Society of Canada, il più alto riconoscimento accademico del Canada.

Il prof. Eisenbichler ha ricevuto questo prestigioso onore per il suo contributo fondamentale allo sviluppo di ben tre importanti aree di studio: le confraternite dell'Italia premoderna, le donne italiane nel Rinascimento, e la sessualità nel Quattro-Cinquecento europeo. La motivazione ufficiale della RSC recita come segue:

"Konrad Eisenbichler's ground-breaking research on early modern European culture, history, and sexuality has led to the establishment of "Confraternity Studies" as a brand new field of interdisciplinary inquiry world-wide and to pioneering work in both sex/gender studies and women studies. His discoveries in the archives of Italy, his prize-winning books, and his highly acclaimed articles have fundamentally rewritten our understanding of the Renaissance and inspired scholars in all humanistic disciplines."

Complimenti al direttore del nostro *El Boletin* per questo suo ultimo prestigioso riconoscimento che si unisce a tutta una gamma di importanti onoreficenze ricevute per i suoi studi, ma anche per il suo volontariato in ambito della nostra comunità giuliano-dalmata.

Lo scorco 7 dicembre, durante la nostra festa di San Nicolò, il Club ha voluto ringraziare quattro suoi soci che, dopo tanti anni di servizio nel direttivo del Club, si sono adesso ritirati da esso per far posto alle nuove generazioni. Da sinistra a destra, sono **Bruno Bocci, Marina Cotic, Silva Toskan, e Gino Bubola**.

Li ringraziamo a nome di tutti per il loro operato a beneficio di tutta la nostra comunità e incoraggiamo le nuove generazioni a tenerli come modello esemplare di volontariato e umanità.

Grazie Bruno, Marina, Silva, e Gino!

ARRIVEDERCI E GRAZIE AD ADRIANA FRISENNA

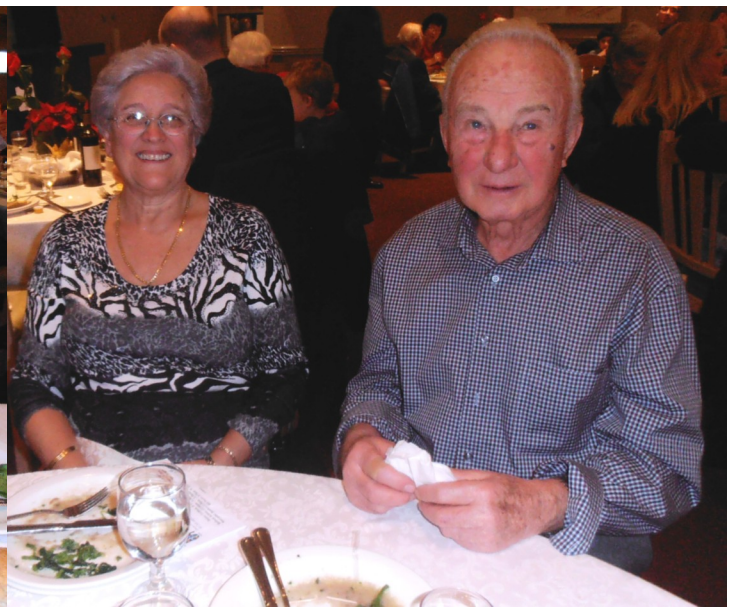
La dottoressa Adriana Frisenna, direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Toronto, ha terminato il suo mandato e ci lascia per prendere in mano le redini di quello di Tirana (Albania) – sarà molto più vicina all'Italia e al nostro (e suo) bel mare Adriatico, ma lontana da noi qui a Toronto. Ci mancherà. Come ci mancherà la sua presenza e il suo costante sostegno nelle nostre iniziative.

La ricorderemo sempre con molto affetto per l'enorme sostegno che è stata per noi questa scorsa estate quando stavamo organizzando la visita di Simone Cristicchi a Toronto per la presentazione del suo *Magazzino 18* alla Famee Furlane. Dal primo momento in cui il progetto "Cristicchi" le è stato descritto, la dott.ssa Frisenna è stata uno dei suoi più forti sostenitori, pronta personalmente e professionalmente a contribuire all'evento sia economicamente che amministrativamente. Una rocca salda in momenti a volte anche incerti quando, nello svilupparsi del progetto, si doveva rivedere i piani e riformulare le vedute per adattarsi a nuove esigenze e a sviluppi imprevisti. Fu poi presente in sala per la mitica e grandiosa prima nordamericana dello spettacolo, pronta ad applaudire e far parte di questo momento storico per la comunità non solo giuliano-dalmata, ma anche italiana in Nord America. E in tutto questo si è mantenuta sempre nella penombra, non ostentando mai il suo contributo o la sua presenza. Quella sera alla Famee furlane si è immedesimata nella folla in sala ed è diventata "una di noi".

Infatti, Adriana Frisenna è una di noi perché originaria del Friuli-Venezia Giulia. Sua madre vive tuttora a Trieste, sua sorella a Monfalcone e lei ritorna spesso a trovarle. Il nostro Adriatico è anche il suo. Da Tirana le sarà facile risalirlo per ritornare ai suoi luoghi d'origine e rivedere la mamma e la sorella. Ci auguriamo che un giorno, risalendo l'Adriatico, continui il suo viaggio finché non arriverà di nuovo a Toronto a rivedere i tanti amici che si è fatta qui tra noi.

Da parte di tutta la comunità giuliano-dalmata a Toronto le auguriamo un buon rientro in Italia e buon lavoro a Tirania.

Konrad Eisenbichler



CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI STRAULINO

Esattamente un secolo fa (era il 10 ottobre 1914), in una casa direttamente sul mare nella Valle di Augusto (il nome antico del golfo di Lussinpiccolo), nasceva Agostino "Tino" Straulino, il più grande velista che l'Italia abbia mai avuto. Al momento della nascita di Straulino, quest'isola stretta e lunghissima dell'arcipelago del Quarnero era sotto il dominio austroungarico. Straulino è il marinaio di un'isola dell' arcipelago del Quarnero nell'Adriatico orientale, capace di dominare il mondo della vela per quasi un decennio nell'immediato dopoguerra. Un genio capace di leggere il vento usando mezzi che noi umani maneggiamo maldestramente. Un uomo che vedendoci poco (un incidente gli aveva portato via gran parte della vista), "sentiva" il vento arrivare assai prima di chi invece ci vedeva benissimo. Sembra una storia di un secolo fa, perché è una storia di un secolo fa. E come tutte le storie lontane richiede anche uno sforzo di immaginazione.

Marzia, la figlia di Straulino, difronte alla targa in memoria di suo padre

L'unica certezza è che Straulino è stato italiano per ogni secondo della sua vita. Ha frequentato il Regio Istituto Nautico italiano "Nazario Sauro" di Lussinpiccolo e quindi è entrato all'Accademia Navale di Livorno, dove cominciarono i fasti per la vela. Già nel 1936 era riserva all'Olimpiade, ma il suo valore per intero poté dimostrarlo molto più tardi, a conflitto finito. Tre volte campione del mondo nella classe Star, di Straulino e del suo fido prodiere Nico Rode (pure lui nato a Lussinpiccolo) si ricorda soprattutto il 1952, l'anno perfetto, nel quale vinse di fila Olimpiade, Campionato Europeo e Mondiale, sempre nella classe Star.

Ieri a Lussinpiccolo, si è tenuto l'evento finale di tutta una serie di celebrazioni indette per il centenario della nascita dell'Ammiraglio. Una Santa Messa in lingua italiana è stata celebrata dal vice-parroco don Milivoj Guszak nella chiesa del Cimitero di San Martino, dove riposano le spoglie del campione di vela. Una corona d'alloro è stata deposta ai piedi della tomba di Straulino da parte di alcuni membri dell' equipaggio del "Corsaro II", comandato da Straulino.

È seguita una visita alla Mostra fotografica allestita presso Villa Perla, sede della locale Comunità degli Italiani. La presidente Anna Maria Saganić ha ricevuto i graditi ospiti, la figlia di Straulino, Marzia con il suo consorte giunta insieme a parenti.

Grazie alla sensibilità del sindaco Gari Cappelli, ieri a mezzogiorno è stata scoperta una targa sulla facciata di quella che fu la famosa Regia Scuola Nautica "Nazario Sauro", nata ancora sotto l'Impero austro-ungarico e che Straulino frequentò da ragazzo. Il Comitato Organizzatore del Panathlon Club di Trieste si è attivato anche per far sì che sia una discendente diretta dell'Ammiraglio a fungere da madrina, scoprendo la targa. È toccato alla figlia Marzia, schiva di parole come suo padre, salutare tutti gli intervenuti. Presenti alla cerimonia pure la presidente della Comunità dei Lussignani di Trieste, Doretta Martinoli, la segretaria generale Licia Giadrossi con il consorte Franco Tamaro del Club "Adriaco" di Trieste e i vicepresidenti del Consiglio comunale di Lussinpiccolo Elvis Čivković e Mario Kamalić.

Nobili le parole della vicesindaco, Ana Kučić, che hanno toccato il cuore dei presenti. Vari gli interventi

che si sono susseguiti, dal presidente del Panathlon, Sauro Baccherotti, con il suo vice Giorgio Brezich, all'ex responsabile del Settore sport dell'UI, Sergio Delton, fino all'assessore del Comune di Trieste, Edi Kraus, il quale ha portato i saluti del sindaco Roberto Cosolini, dell'amministrazione comunale e di tutta la città di Trieste, per ricordare la figura di un grande uomo che ha portato con onore i nomi di Trieste e di Lussinpiccolo, alla ribalta delle cronache internazionali, da atleta, da campione olimpico e da marinaio, sia in abiti sportivi che militari.

Un ruolo trainante quello del Panathlon Club di Trieste, capofila delle iniziative e attivo da gennaio insieme al CONI di Trieste con il presidente onorario, Emilio Felluga, presente ieri all'evento, per trovare il giusto mix tra le diverse persone desiderose di ricordare al meglio il più illustre velista italiano. Un lavoro lungo, svolto con diplomazia, riuscendo a coinvolgere Italia e Croazia, nella fattispecie Lussinpiccolo, nell' impresa di esaltare una personalità vissuta sul mare e di mare, onorato da amici e avversari. Una bella dimostrazione di quanto Straulino sia ancora presente non solo nei ricordi di chi l'ha conosciuto, ma anche di chi ha soltanto letto delle sue imprese di comandante e di sportivo.

Un'altra targa ricordo è stata affissa dalla Comunità dei Lussignani di Trieste insieme alla CI di Lussinpiccolo sopra l'ingresso della casa natale di Straulino, ubicata nella Riva di Priko.

Rilevante il pregio dei servizi e la documentazione della vita sportiva su Straulino, effettuato in questi giorni in loco per conto de *La Gazzetta dello Sport*, dal giornalista Luca Bontempelli, ottimo velista italiano, il quale ha prodotto anche degli ottimi documentari nel suo programma.

Straulino è una di quelle figure che legano la nostra storia al mare che è gioia e fatica. Per i lussignani e i triestini del XXI secolo è un padre nobile, nel quale potersi riconoscere e al quale va tributato il merito di aver saputo dare il giusto risalto nel mondo delle tradizioni e della cultura delle genti adriatiche.

Mariano L. Cherubini
(da *La Voce del popolo*, 16 Ottobre 2014)

RACCONTANDO LE NOSTRE STORIE
RICORDIAMO I NOSTRI PAESI

A Lussinpiccolo, tra scogliere inargentate

Domenica 2 novembre, al pranzo dopo la S. Messa per i nostri defunti, il nostro socio Nini Balanzin ci ha deliziati con una sua interpretazione della seguente canzone in lode di Lussinpiccolo.

Quando mi sveglio al mattino
col suon d'una campana
guardo il bel cielo turchino,
guardo l'azzurro del mar.
Quando la notte s'imbruna
col suon d'una campana
guardo la pallida luna
che mi sorride ancor.
Tutto mi parla d'amore
l'ardor che mi accompagna
come una fiamma nel cuore
mi fa cantare così.
A Lussinpiccolo
tra scogliere inargentate
con le vele al vento
vo' cercando l'amor.
A Lussinpiccolo
nelle notti profumate
più felice mi sento
pur se trema il mio cuor.
Io che non ho più nessuno
che mi faccia compagnia
vo' cercando la fortuna
mentre canto con ardor.
A Lussinpiccolo
fra scogliere inargentate
con le vele al vento
vo' cercando l'amor.
A Lussinpiccolo
nelle notti profumate
più felice mi sento
pur se trema il mio cuor.

VENTESIMO RADUNO A GARDA DEI MULI DEL TOMMASEO

Importanti decisioni per affrontare l'inevitabile mannaia del tempo che passa

Come già preannunciato, ha avuto regolarmente luogo – nella ridente località di Garda e ospiti esclusivi dell'Hotel "Sole" – il 29.mo Raduno della "Libera Unione dei Muli del Tommaseo" sotto la guida del Segretario Generale Egone Ratzenberger, che ha visto la partecipazione di 23 Muli ex Allievi del Collegio brindisino e 49 fami–liari e simpatizzanti.

Purtroppo l'affluenza dei partecipanti ha registrato una ulteriore decurtazione rispetto all'anno scorso, dovuta soprattutto alle difficoltà di spostamento, conseguenza degli acciacchi dovuti all'età che cresce. Inoltre ben sei mancanze di Associati sono state determinate da eventi luttuosi.

Molto festeggiato Licio Felici arrivato da Orbetello – Allievo negli anni 1948-1950 – che incidentalmente ha saputo dell'esistenza dell'Associazione nientemeno che da Simone Cristicchi. Per lui è stato un grande evento trovare i vecchi compagni di Collegio e constatare l'affiatamento che lega questo sodalizio. Presenti anche quattro Muli Comandanti di nave – Nicolò Doimi, Ennio Di Stefano, Gianni De Petris e Nini Ottoli - che ho visto citati da Giulio Scala nel recentissimo libro "Ricordi fiumani", basati sulle sue famose "Ciacolade dala Mitteleuropa".

Il momento più importante del Raduno è stato lo svolgimento dell' Assemblea, che – dopo aver approvato le relazioni sull'attività svolta ed il bilancio 2014 – ha dibattuto una importante proposta del Consiglio Direttivo sulla modifica dello Statuto relativa alla composizione sociale per rimpiazzare i Muli defunti con le mogli. Una decina di anni fa una analoga proposta era stata dicussa, ma non si giunse mai ad una decisione positiva perché il traguardo della durata lo si calcolava ancora "molto" lontano. Il fiumano Aldo Marzona aveva sentenziato e tutti avevano condiviso: "L'ultimo che el se ricordi de smorzar la luce".

In questa occasione il dibattito è stato molto approfondito, stimolato da una diversa e preoccupante realtà, e alla fine – con un solo voto contrario – è stata approvata la modifica statutaria che equipara nei diritti di voto, di nomina, ecc. le vedove ai Muli, con la sola limitazione che la carica di Segretario Generale resta riservata agli ex Allievi del Collegio. In tal modo viene garantita una più larga partecipazione all'attività dell'associazione e una sua più prolungata durata grazie alla maggiore longevità delle nostre mogli che possono ora entrare a far parte attiva anche degli Organi direttivi.

Successivamente, in osservanza dello Statuto, il

Segretario Generale ha deciso di avocare a sé la firma del Notiziario "La Zanzara", organo ufficiale dell'Associazione, per cui l'Assemblea ha ringraziato Ennio Milanese per l'opera pluriennale svolta in qualità di "Zanzariere" e per la stesura dei libri da lui effettuata che documentano la storia dei Muli del Tommaseo tra cui "La Nave Tommaseo" e la "Nave d'argento". Mario Cervino collaborerà in questa nuova versione editoriale.

Il Raduno è stato contornato da numerose iniziative - favorite dalla disponibilità in esclusiva dell'intero Albergo – e tra queste in primo luogo i tradizionali canti del dopocena fino a notte inoltrata delle canzoni di Collegio cantate in coro con l'accompagnamento dei chitarristi Vieri Calci e Ireneo Giorgini, che facevano venire il magone per i ricordi della lontana gioventù.

La gita turistica a Mantova per la visita del Palazzo Ducale ha dato l'opportunità di soffermarsi nei posti storici della seconda Guerra di Indipendenza tra cui San Martino e Solferino, mentre Egone Ratzenberger – nella sua consueta Conferenza su un argomento di interesse per la famiglia profuga – ha approfondito la tragedia di Vergarolla (Pola) del 18 agosto 1946 alla luce delle recenti ricerche.

Nella serata di sabato, il gruppo di canto lirico AGOGICA di Castelfranco Veneto – composto di 14 elementi – si è esibito nel Centro Congressi di Garda sia come solisti che come voci del gruppo corale. Molto commovente la storia in canto di Joyeux Noèl quando nella guerra del 1914 soldati francesi, scozzesi, inglesi e tedeschi interruppero le ostilità nella Santa Notte della Vigilia di Natale. Brindarono con champagne e whisky trasformandosi da soldati in uomini per poi ritornare di nuovo soldati, automi di una guerra incomprensibile e assurda. Molto applauditi la soprano "coach" Elisabetta Battaglia e il pianista accompagnatore Maestro Giovanni Campello. Dulcis in fundo e sorpresa per i Muli: il Gruppo ha concluso con la canzone dei Muli del Tommaseo, scritta e musicata dal Mulo Sergio Siberna.

Domenica mattina infine, la S. Messa cantata con il Coro "Voci grigie" dei Muli e celebrata da Mons. Desiderio Staver, giunto da Pola e Cappellano del Tommaseo.

rudi decleva (Sussisa, GE)
20 ottobre 2014

PRANZO DI SAN NICOLÒ A RECCO

Anche quest'anno la signora Licia Pian ha organizzato l'annuale pranzo di San Nicolò presso il Ristorante "Da Alfredo" di Recco. Malgrado la stagione inclemente e gli assenti per indisponibilità, l'appuntamento a questa bella abitudine per ricordare le nostre tradizioni fiumane ha registrato un lusinghiero successo: 63 adulti e 4 bambini.

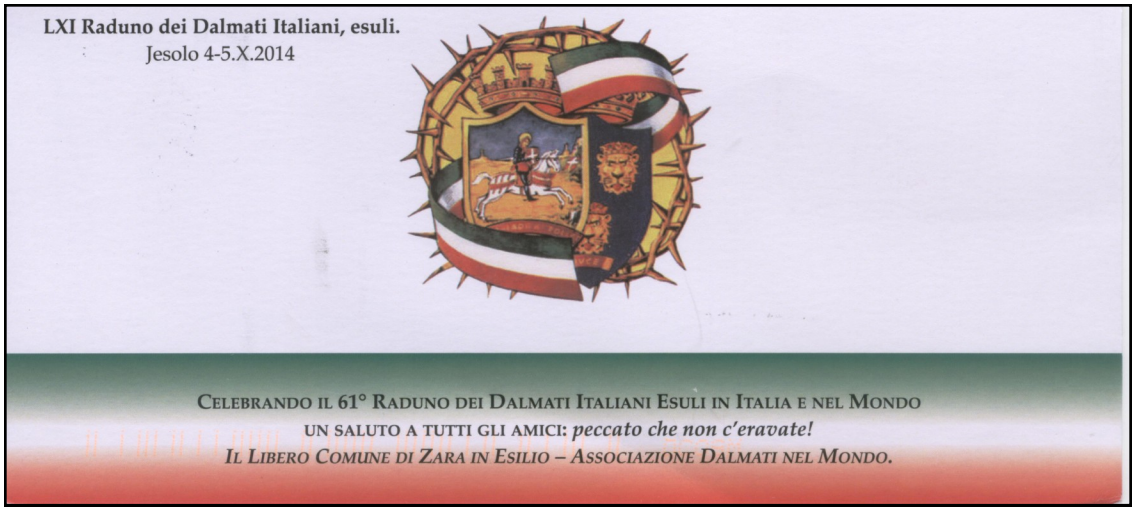
Nei primi anni dell'esodo la festa del San Nicolò si celebrava un po' dapertutto in Liguria. Poi, piano piano, l'appuntamento è andato scemando e rimase come punto di riferimento il solo San Nicolò di Rapallo, che richiamava un centinaio di nostri concittadini, organizzato dalla Prof.ssa Blau. Poi anche Rapallo chiuse i battenti quando venne a mancare l'organizzatrice e fu allora – nel 1980 – che Recco si propose sia per il pranzo e la Santa Messa dei nostri Santi Patroni del 15 Giugno che per quello di San Nicolò. Le organizzatrici furono le signore Carmen Moderini e la benemerita nostra Licia, che sin da allora organizza anche l'annuale corriera per Abbazia con una ventina di partecipanti. Così a Recco–capitale gastronomica della Liguria soprattutto per la prelibata focaccia col formaggio–arriva gente anche da Genova, Milano e dalle due Riviere di Levante e Ponente.

Fra i presenti, in primis Emerico Radmann, Segretario ANVGD di Genova, Fulvio Mohoratz, Sigillo d'Argento del Consiglio Regionale Ligure, il "rechellino" Sandro Pellegrini, storico fiumano e della Riviera di Levante, e gli ultra-novantenni Liliana Bulian di Rapallo, Bruno Malara di Albissola Superiore e Miych Diodato di Finale Ligure. Ci sono poi gli abituèe Rudy Demark e Celli Ennio che hanno condotto i canti delle nostre terre.

Gli intervenuti erano: Pian Licia, Pian Flavia, Caprile Susanna, Demark Rudy, Baci Lina, Zagabria Maris, Persich Paolo, Negoveti Mario, Vosila Ines, Stipcich Ariella, Erlacher Flavia, Favaloro Sergio, Stella Elisabetta, Bartolacini Mafalda, Yvosich Larsen, Bulian Liliana, Descovich Natalia, Perelli Ernesta, Marceglia Resi, Marceglia Franco, Gallo Alessandro, Petricich Liliana, Radmann Emerico, Di Forte Ireneo, Baiardi Maria Rosa, Compassi Orietta, Lust Ferruccio, Gardella Alma, Draghicevich Elisabetta, Rastelli Massimo, Bartolacini Gianna, Ratti Gigliola, Celli Ennio, Celli Claudia, Bobbio Valentina, Mohoratz Fulvio, Mohoratz Rita, Matesich Lilia, Sclafani Sergio, Martini Silvana, Masiero Fiorella, Budicin Marco, Venturelli Gabriella, Budicin Antonella, Miych Diodato, Inamo Giuseppe, Jelussi Zoe, Moderini Ardenia, Maggi Cinzia, Canese Marzia, Corak Milvia, Colavalle Luigi, Mihailovich Meruci, Burattini Nicoletta, Pellegrini Alessandro, Malara Bruno, Malara Marcella, Rispoli Amalia, Sbrizzai Elena.

rudi decleva (Sussisa, GE, 6 Dicembre 2014)

61° Raduno dei Dalmati Italiani Esuli in Italia e nel Mondo



Questo scorso 4-5 ottobre i Dalmati Italiani hanno tenuto il loro 61° Raduno Nazionale a Jesolo che, proprio in quei giorni, intitolava una via cittadina a Vincenzo Serrentino, ultimo Prefetto di Zara (dal novembre 1943 fino all'arrivo dei partigiani titini nell'ottobre 1944).

La manifestazione, organizzata dall'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo Libero Comune di Zara in Esilio con il patrocinio del Comune di Jesolo, ha seguito il seguente programma:

Sabato 4 ottobre

10:00–12:30. "20° Incontro con la Cultura Dalmata" presso l'APT di piazza Brescia. Adriana Ivanov ha presentato gli autori ed i libri di argomento dalmata editi nell'ultimo anno.

15:00–18:00. Consiglio Comunale dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio presso l'APT di piazza Brescia, con relazione del sindaco, del presidente Franco Luxardo, di alcuni Assessori, e interventi dei Consiglieri.

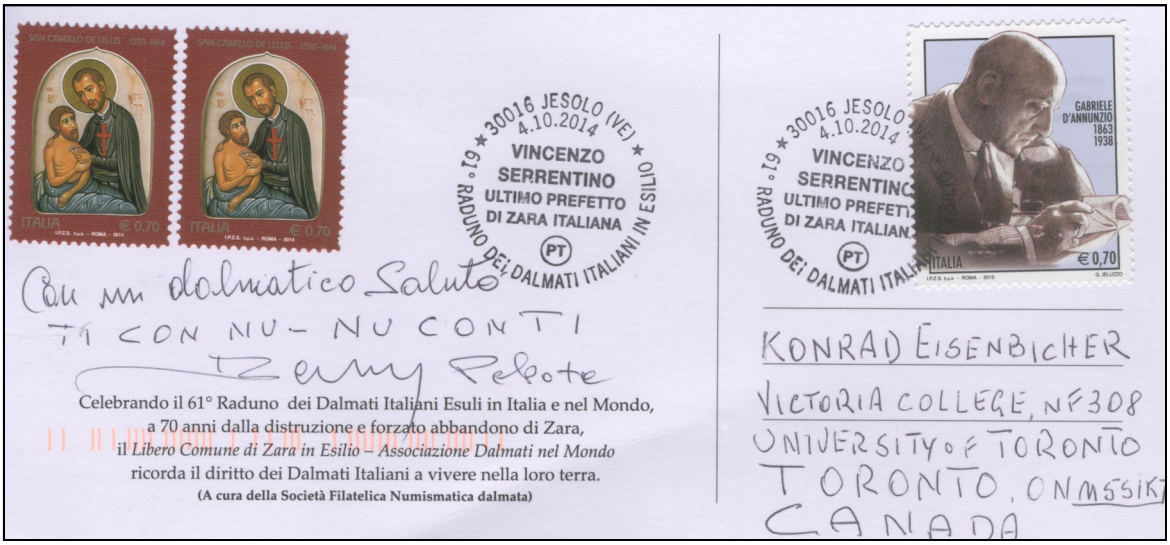
21:00. Spettacolo teatrale *Magazzino 18* dell'attore cantante Simone Cristicchi presso il teatro Vivaldi.

Domenica 5 ottobre

9:00. Santa messa nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice di Piazza Trieste.

10:00. Alzabandiera – deposizione di una Corona d'alloro al monumento al Bersagliere e Concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Jesolo.

11:00–12:30. Assemblea generale dei Dalmati presso l'APT di Jesolo. Interventi ufficiali e Consegna del 18° Premio Niccolò Tommaseo 2014 a Simone Cristicchi.



Al Raduno era presente anche il nostro socio Benny Pecota che ci ha gentilmente inviato i suoi saluti da Jesolo e dal Raduno con una magnifica cartolina ricordo del Raduno timbrata con il timbro commemorativo a Vincenzo Serrentino. Vedi sopra e qui a fianco.

RICORDI DELLA FESTA DI SAN NICCOLÒ

61° Raduno Nazionale dei Dalmati Italiani

Non sono mancate emozioni forti al 61° Raduno dei Dalmati che, ad ogni edizione, riescono a lasciare il segno. Sabato e domenica, alcune centinaia di persone, si sono date convegno a Jesolo Lido per rinnovare il piacere dell'incontro, ma anche per sottolineare la fede ad un'appartenenza che è lingua, cultura, dignità, prospettiva, carattere. Così è sempre stato.

Nella prima giornata è prevalso su tutto l'appello all'unità, che non si lega solo al rientro nella Feder-Esuli del Libero Comune di Pola, ma anche alla costruzione di una nuova armonia proprio di Feder-Esuli e Università Popolare di Trieste (UPT). A quest'ultima si chiede di camminare a fianco delle associazioni, per svolgere un'opera di mediazione tra le realtà di esuli e rimasti, ma anche di provvedere a gestire il rapporto col governo in materia di rendicontazione dei finanziamenti della Legge 72 e successive proroghe, che attende da troppi anni i dovuti saldi che stanno mettendo in ginocchio le associazioni per mancanza di finanziamenti. L'UPT dovrebbe svolgere nel futuro il ruolo di funzionario delegato trovando nuova linfa nel suo impegno, in qualità di legittimo rappresentante del governo nei rapporti tra esuli e comunità italiana. Da anni FederEsuli aveva un suo rappresentante all'interno dell'UPT che ora non avrà più un ruolo di semplice osservatore.

Sodalizi che si creano, altri che cedono, difficile tenere insieme una realtà tanto complessa: istriani-fiumani-dalmati sono un popolo disperso, ma anche diviso in campanili, in diversi interessi e finalità. Alla ricerca di un collante che spesso sfugge anche se è incredibilmente presente, s'impone proprio per importanza la cultura. Ne è stata un esempio la mattinata di sabato dedicata a un anno di editoria sulla Dalmazia, della Dalmazia, per la Dalmazia, in lingua italiana, inglese e croata, perché "qualora se ne parla, allora esiste". Affidata alla prof.ssa Adriana Ivanov Danieli, l'analisi della ponderosa mole di libri, il suo excursus si è trasformato in una gustosa, divertente e commovente, dotta e approfondita carrellata di titoli, temi e autori che hanno catturato l'attenzione del pubblico. Era affiancata da Giorgio Baroni che ha presentato il volume sulla Letteratura dell'Esodo e Davide Rossi, che ha introdotto gli Studi storici e consistenza archivistica del Fondo H, Crimini di guerra. Altri autori erano presenti in sala, come Sergio Brcic, Gianni Grigillo ed altri.

"Da quando mi occupo della rassegna stampa – dichiara al nostro giornale la Ivanov – mi ritrovo a dover scorrere 50-60 titoli. Chiaramente la mia sensazione è che i dalmati la vendano cara la loro pelle. Ogni anno un panorama a tutto tondo. Che dire della qualità: è senz'altro variegata e positiva. Apprezzo anche l'opera del dilettante che si cimenta sulla nostra storia, ma dall'altra si impone anche il rigore della ricerca scientifica d'eccellenza; poi c'è una fascia media di vario tenore che può dare sia conoscenza che emozioni. In proporzione direi che emerge la saggistica. In definitiva un prodotto ampio e articolato, specchio della capacità di un popolo piccolo di proporsi. Quest'anno è prevalsa la storia, sulla scia dei vari anniversari: 10 anni del Giorno del ricordo, 20 del nostro Incontro con la cultura, il '54 con il ritorno di Trieste all'Italia, il '44 con i bombardamenti che decreteranno la fine di Zara italiana, il '24 con il ritorno di Fiume all'Italia e, ultimo ma certo non per l'incidenza sulla nostra storia, il '14, scoppio della Prima guerra mondiale". Con la sua capacità di comunicare sapere ed emozioni, la Ivanov si è giustamente meritata i prolungati applausi del pubblico.

Quasi un'anticipazione di un sentire comune che nella serata ha avuto il suo momento magico con lo spettacolo *Magazzino 18* di Simone Cristicchi. Un

grande artista al quale è stato consegnato, dopo la messinscena, il premio "Tommaseo", giunto quest' anno alla diciottesima edizione, che tanti intellettuali di spicco ha licenziato in questi anni, diventando un appuntamento di grande richiamo e sicura fama.

Sul palcoscenico, insieme a Cristicchi, a chiudere una prima giornata densa di significati, anche il coro della scuola Toti di Musile di Piave. I ragazzi sono autori di un volume sull'esodo attraverso ricerche e studio che hanno completato preparando con la dirigente del coro, alcune canzoni del repertorio della Compagnia dell'anello di Padova, nota per la sua musica alternativa. Così, hanno presentato *Di là dall'acqua*, un viaggio musicale nelle città dell' Adriatico orientale dove, così un verso della canzone "anche le pietre parlano italiano".

La domenica è iniziata con la messa e il concerto della fanfara che ha svegliato Jesolo Lido e l'entusiasmo dei Dalmati. Rimane il nodo di una divisione interna che si vorrebbe superata. Come? Il gruppo "Noi" delle seconde generazioni, ovvero i ragazzi che si sono compattati proprio durante i Raduni ai quali accompagnavano i genitori, ora diventati adulti, si propongono per un maggiore coinvolgimento nell'attività dell'associazione. Non a caso, lo stesso appello s'era sentito solo una settimana prima al Raduno dei Fiumani. A significare che c'è una generazione che vorrebbe essere protagonista del ricambio generazionale ma che si sente esclusa dalle decisioni importanti, anche perché il Consiglio viene convocato una volta l'anno.

L'appello-risposta dei vertici dell'associazione è di non fermarsi alle dichiarazioni pubbliche durante il Raduno, ma di sentirsi liberi di partecipare agli incontri della giunta. Chiedono anche un incontro di giunta e gruppo de'Vidovich con la loro mediazione, per cercare una via che non escluda nessuno da questa realtà che ha bisogno del contributo di tutti. C'è già il fattore tempo che sta decidendo le sorti dell'associazionismo, se si aggiungono anche questioni di carattere personale, la condanna all'estinzione è sicura e dolorosa.

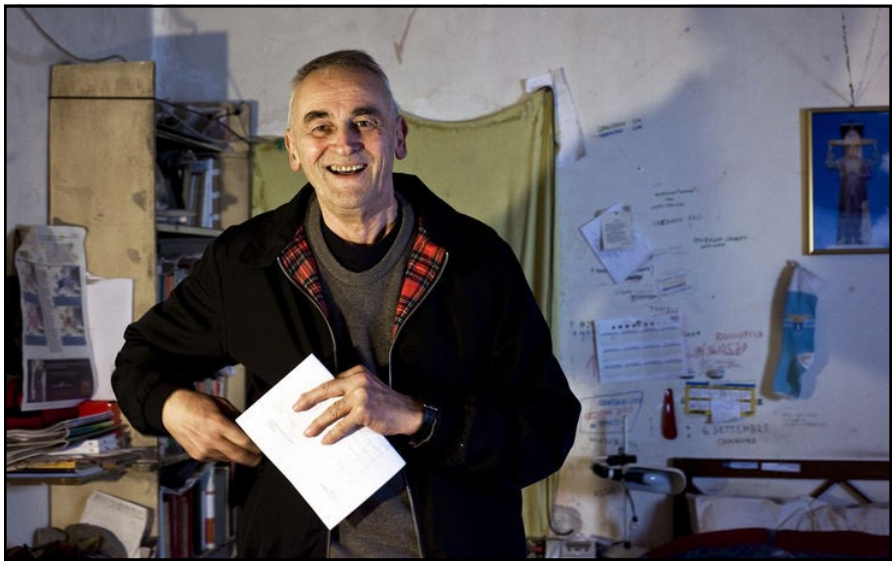
Ma i Dalmati hanno un asso nella manica, sono diventati "minoranza" nella Dalmazia del dopo Prima guerra mondiale, qualcosa nei loro geni li guida al senso di sopravvivenza in Italia e nel mondo, anche in quella sensibile realtà che è oggi la terra dalmata. Le comunità italiane che qualcuno credeva estinte, esistono e anche a Jesolo hanno testimoniato la propria presenza ed importanza. L'apertura di un asilo a Zara è un risultato reale dopo essere stato vissuto come utopia, mero sogno a conferma che dove c'è la gente, come araba fenice una nuova dimensione può sorgere al momento opportuno e con il giusto aiuto, così come ben sottolineato nella sua relazione il Sindaco Franco Luxardo. Lo stesso ha distribuito fazzoletti con i tre leoni dalmati e la medaglia speciale dell'evento ai rappresentanti delle Comunità giunti dalla Dalmazia, da Zara a Ragusa e Cattaro.

Una terra che la storia non ha risparmiato riservando alla popolazione prove indicibili che la Prima guerra mondiale ha portato a galla facendo esplodere un sommerso incontenibile. È stato il tema affrontato da Lucio Toth a conclusione del Raduno accolto da Jesolo con partecipazione e rispetto. Una via a breve verrà intitolata a Vincenzo Serrentino, prefetto di Zara nel 1943.

"Prima conseguenza dello scoppio della Prima guerra mondiale – ha ribadito Lucio Toth – fu l'esodo a singhiozzo degli intellettuali, perseguitati dalla polizia imperiale o comunque allontanati dai pubblici uffici e dalla carta stampata per le loro idee irredentiste. Se l'irredentismo era nato a Napoli nel 1877 per iniziativa dello scrittore garibaldino Matteo Imbriani, la sua proiezione geografica si estese alla Dalmazia in maniera assai incerta. Trento, Trieste e l'Istria erano dentro le aspirazioni dei liberal-progressisti italiani fin dall'inizio. Su Fiume e la Dalmazia c'erano molti dubbi negli ambienti politici italiani, per il timore di spingere gli slavi della Duplice Monarchia nelle braccia della propaganda austriaca anti-italiana. Decisamente propensi a comprendere la Dalmazia nelle rivendicazioni italiane erano ovviamente gli intellettuali e i politici dalmati, che sia in patria che nel Regno d'Italia spesero le loro energie tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, decisi a difendere l'italianità residua delle loro città e delle loro isole, ove pur sapevano di essere minoranza sul piano numerico. 'Infima minoranza' diranno gli storici italiani e jugoslavi. Ma li illudeva il fatto che fino a trent'anni prima avevano amministrato elettivamente i comuni e la Dieta dalmata". Un testamento che inorgoglisce e spinge a mantenere alto il sentire dalmata, da uomini moderni, ma sempre forti e fieri.

Rosanna Turcinovich Giuricin
(da *La Voce del Popolo*, 6 ott. 2014)

UNA VOCE DELL'ESODO: VALENTINO ZEICHEN



La critica contemporanea considera Valentino Zeichen il più grande poeta italiano vivente. Naque a Fiume nel 1938, ma in seguito all'esodo del popolo istriano dalla città, nel 1949 abbandonò la città natia. È una pagina drammatica della storia, anche personale, di Valentino che ricorda quel periodo di grandi sconvolgimenti e soprattutto di tanta fame. Durante quegli anni, il poeta perse la madre e con il padre si spostò a Salsomaggiore e, dopo una breve sosta a Parma, giunse a Roma. Da qui si diresse a Firenze dove frequentò le scuole tecnico-commerciali senza conseguire il diploma. Effettuati alcuni viaggi in Europa e in Africa, di ritorno a Roma, lavorò come tipografo e verniciatore, collaborò alle riviste di critica letteraria «Periodo Ipotetico» e «Nuova Corrente», nelle quali, rispettivamente nel 1969 e nel 1972, pubblicò le sue prime prove poetiche. Il poeta, sin dagli esordi, vive la sua ricerca in una dimensione isolata dal contesto culturale e in contrapposizione ad esso, così come si evince dalla sua prima raccolta del 1974, *Area di rigore*, la cui prefazione venne scritta da Elio Pagliarani, mentore del giovane Zeichen e grande figura della neoavanguardia.

La poetica di Valentino Zeichen è assai complessa: evita qualsiasi dimensione intimistica e sentimentale per elaborare un modo di fare poesia dall'andamento assai simile alla prosa, i versi non presentano una struttura metrica e i concetti si cristallizzano in metafore che conferiscono alla poesia un tono concettualistico. Si tratta di una poesia impegnata che unisce l'ironia tagliente ad una meditazione filosofica profonda.

Un esempio di antilirismo è costituito dal componimento *Gastralgia,* conservato nella raccolta *Ricreazione* del 1979, nel quale il poeta analizza, quasi sezionandole, le conseguenze dell'assunzione di un farmaco, il Buscopan, che servì per anestetizzare le sofferenze d'amore:

Affidò il compito risolutivo alla cameriera
poiché era immersa nella vasca da bagno:
"le riferisca che affoghi".
l contraccolpo non tardò molto
dando incentivo ai tormenti
somatizzati da spasmi addominali;
per mitigarli appena mangiato
ingerii del Buscopan.
L'antispasmodico bloccò le contrazioni muscolari
prevalendo sui patimenti amorosi,
li annullò con crudeltà
marmorizzando il processo digestivo
con nausea, sudori freddi di agonia, contorcimenti e similitudini.

Vi è una raccolta in particolare, però, *Gibilterra* del 1991, nella quale emergono le confessioni più dolorose, come nella poesia *Infanzia* nella quale si legge:

Un anno prima di morire
mia madre mi teneva
ancora per mano;
un tempo identico mancava
alla fine della guerra.

Il poeta aveva solo cinque anni ed era attratto come tutti i bambini dai palloncini colorati. Durante i bombardamenti, portava sempre legato al polso un palloncino blu notte, ma un giorno gli scappò via. Il poeta, sempre in *Gibilterra*, così si esprime:

Lo vidi innalzarsi, incurante,
fra gli sbuffi dei proiettili
che gli esplodevano intorno.
Sopra la città di Fiume passavano
le "Fortezze Volanti B17", dirette al sud del Reich.

A circa quindici anni di distanza dalla raccolta *Gibilterra*, Valentino Zeichen dedica alla città di Fiume dei versi che uniscono il ricordo della guerra a quello della madre che, in questa circostanza, si unisce al coro più vasto delle madri preoccupate del destino dei loro bambini:

Imitando la radio a galena
io e mio cugino Tonci
ci scambiavamo grosse
conchiglie parlanti
accostandole all'orecchio;
da quell'antro proveniva
solo il rombo dei B-17
in rotta d'avvicinamento,
diretti verso l'Austria.
A malincuore lasciavamo
la radio accesa
per correre al rifugio.
Chiedevamo alle nostre madri
quando avremmo potuto
riascoltare il mare
che distava un miglio
in linea d'aria.
«Bambini, non adesso. A causa della guerra
è agitato anche lui;
quando tutto sarà finito
si rifarà vivo lui
se non saremo morti.

I ricordi della madre e della guerra si intrecciano nel cuore del poeta che si scopre eternamente legato al nome e al volto materno come è chiaro nella poesia *Il nome rimosso* contenuta nella raccolta *Pagine di Gloria* del 1983:

Ho volutamente confuso le tue iniziali
nell'impasto di molti nomi
ma il lievito di molti nomi
le evidenzia in una sigla
che ancora mi abbaglia.
Dell'infanzia sopravvive uno scenario di guerra,
in un suo rifugio ho sotterrato
il mio amore per te [...]
Non mi è concesso di rivelare a chi appartengo
pur avendo sempre il tuo nome
sulla punta della lingua
come un colpo di canna
all'altezza del cuore.

I temi della poesia di Valentino Zeichen, oltre a quello del ricordo materno e della guerra, sono assai numerosi, così come osservato da Giulio Ferroni nell'*Introduzione* all'Oscar Mondadori del 2014: *Valentino Zeichen. Poesie 1963-2014*, ma tutti armonizzati da una unità di voce: quella di un poeta che si presenta come voce unica nel panorama poetico italiano.

Lucilla Bonavita
(Roma, ma in trasferta a Toronto questo autunno)

IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

Calendario delle nostre attività

Domenica, 7 dicembre. Festa di San Nicolò. Sala "Rialto" del Centro Veneto di Woodbridge. Inizio ore 11 a.m.

Domenica, 7 febbraio. "Giorno del Ricordo". S. Messa alla St. Peter's Church seguita da un incontro sociale al Club.

Domenica, 15 febbraio. "Story Teller" al Club (per i giovani e i non tanto giovani).

Domenica, 22 marzo. Assemblea annuale (Annual General Meeting) del Club al Club.

Per ulteriori informazioni , chiamare il Club GD al (905) 264-9918.

Arrivederci all'anno prossimo!
See you next year at our events!
A presto!

Benvenuto John Michael Ferland!

Il 7 novembre scorso è arrivato John Michael Ferland, il primogenito della nostra socia Jennifer Ferland. Tutta la famiglia Ferland ne gioisce, e specialmente la bisnonna (!) Wanda Stefani. Da parte del Club GD, auguriamo ogni bene e lunga vita a John e rimaniamo in attesa di vederlo presto alle nostre feste.

Donazioni per il Club
Giusto Krivicic $5.00
Giovanna Meyer $100 per la festa di S. Nicolò
Anonimo $100

Donazioni per *El Boletin*
Wanda Stefani $15

Donazioni in memoriam
Anita Susan $50 in ricordo del suo amato Luciano
Giovanni "Nini" Balanzin $10 in memoria della sua indimenticabile moglie Maria.

El Boletin

Direttore e Redattore prof. Konrad Eisenbichler, *Comm*. O.M.R.I.
Editore Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Giovanni Balanzin, Lucilla Bonavita, Dinora Bongiovanni, Mario Joe Braini, Roberto Braini, Mariano L. Cherubini, rudi decleva, Anna Maria Grossi, e Rosanna Turcinovich Giuricin.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

Tasse d'iscrizione al Club
Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16–19 anni d'età): $15
Giovani adulti (20–29 anni d'età): $35
Adulti (30+ anni d'età): $45
Abbonamenti a *El Boletin*: versione cartacea: $30
versione elettronica: $10
Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

Email: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
jbraini@rogers.com (Mario Joe Braini)
Tel: (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
ISSN: 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

Lo scorso 8 novembre a Bolton (Ontario) è scomparso **Lazzaro Bagnarol**, padre del nostro amico e sostenitore p. Marco Bagnarol. Era nato a San Vito al Tagliamento (Pordenone) il 14 febbraio 1940. Le nostre condoglianze a tutta la famiglia e in particolare al p. Marco.

"Oh Signore, non ti chiediamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo per avercelo dato" (Sant' Agostino)

**Alza la tua manina, divino Bambino,
e benedici questi tuoi piccoli amici,
benedici i bambini di tutta la terra!
Giovanni Paolo II (Papa Wojtyla)**

**Per fare un albero di Natale ci vogliono tre cose:
gli ornamenti, l'albero e la fede nel futuro.
(Proverbio armeno)**

I NOSTRI ANZIANI ALLA FESTA DI S. NICOLÒ

Ringraziamo di cuore Gino e Gigliola Russignan, proprietari della ditta Barzula Coffee. La loro generosità ci ha permesso, quest'anno, di regalare un bel pacchetto di caffé Barzula a tutti i nostri "anziani" presenti alla festa di San Nicolò.

DEI BEI GRUPPETTI ALLA FESTA DI SAN NICCOLÒ

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo
a tutti i nostri soci ed amici!